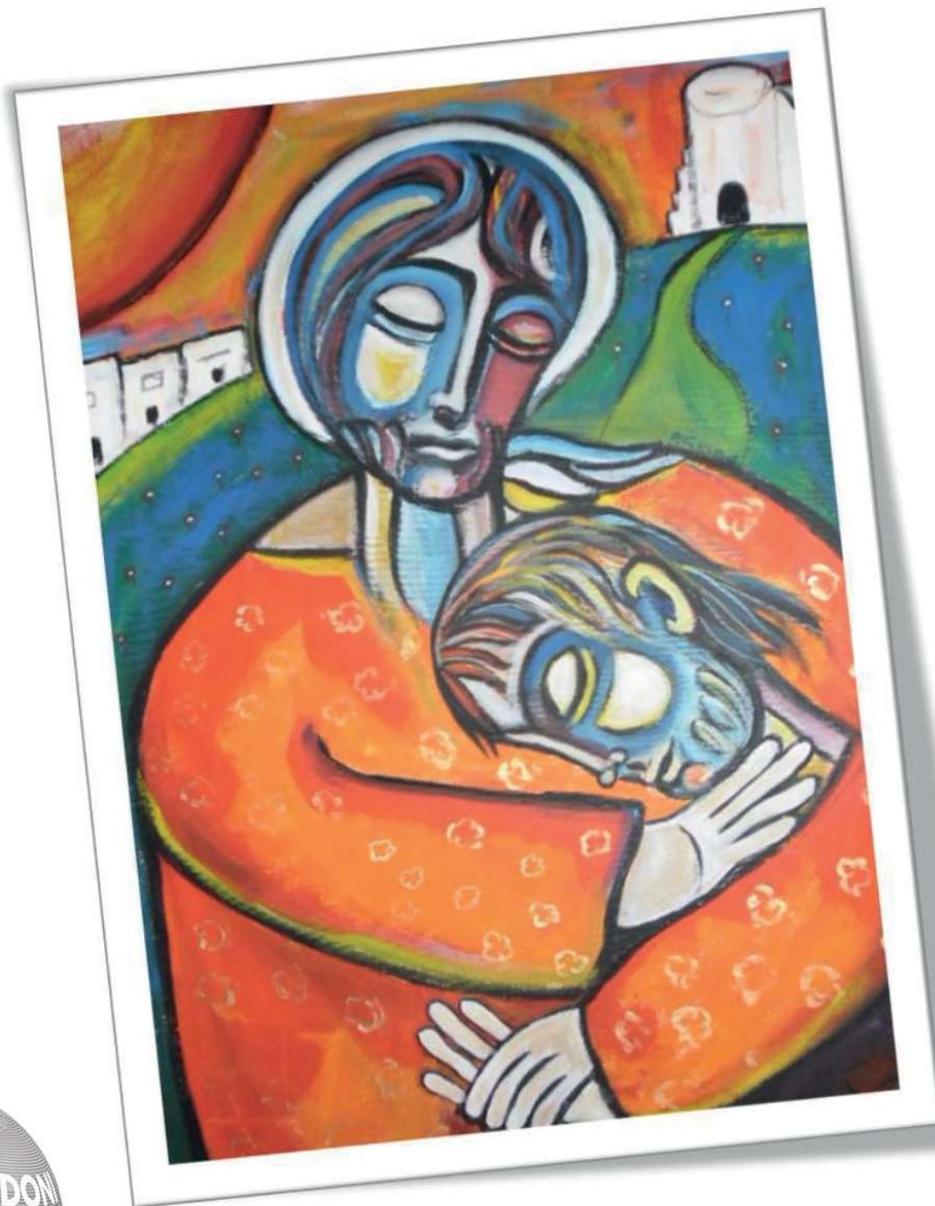


Palmarita GUIDA

# Mashàl

Le Parabole: profumo di misericordia



**SPAZIO+SPADONI**  
GENERAZIONE DI MISERICORDIA E MISSIONE

Mashàl  
Le parabole: profumo di misericordia

Seguici su:

Gribaudo Spiritualità e Religione

@GriReligione

[www.gribaudo.it](http://www.gribaudo.it)

Piero Gribaudo Editore srl

Via C. Baroni, 190

20142 Milano

## La parabola della zizzania Mt 13,24-30.34-43

*Espose loro un'altra parabola, dicendo: «Il regno dei cieli è simile a un uomo che ha seminato del buon seme nel suo campo. Ma, mentre tutti dormivano, venne il suo nemico, seminò della zizzania in mezzo al grano e se ne andò. Quando poi lo stelo crebbe e fece frutto, spuntò anche la zizzania. Allora i servi andarono dal padrone di casa e gli dissero: “Signore, non hai seminato del buon seme nel tuo campo? Da dove viene la zizzania?”. Ed egli rispose loro: “Un nemico ha fatto questo!”. E i servi gli dissero: “Vuoi che andiamo a raccogliertela?”. “No, rispose, perché non succeda che, raccogliendo la zizzania, con essa sradichiate anche il grano. Lasciate che l'una e l'altro crescano insieme fino alla mietitura e al momento della mietitura dirò ai mietitori: Raccogliete prima la zizzania e legatela in fasci per bruciarla; il grano invece riponetelo nel mio granaio”...» Poi congedò la folla ed entrò in casa; i suoi discepoli gli si avvicinarono per dirgli: «Spiegaci la parabola della zizzania nel campo». Ed egli rispose: «Colui che semina il buon seme è il Figlio dell'uomo. Il campo è il mondo e il seme buono sono i figli del Regno. La zizzania sono i figli del Maligno e il nemico che l'ha seminata è il diavolo. La mietitura è la fine del mondo*

*e i mietitori sono gli angeli. Come dunque si raccoglie la zizzania e la si brucia nel fuoco, così avverrà alla fine del mondo. Il Figlio dell'uomo manderà i suoi angeli, i quali raccoglieranno dal suo regno tutti gli scandali e tutti quelli che commettono iniquità e li getteranno nella fornace ardente, dove sarà pianto e stridore di denti. Allora i giusti splenderanno come il sole nel regno del Padre loro. Chi ha orecchi, ascolti!»*

Con la parabola della zizzania, Gesù vuole mettere in guardia i suoi discepoli da una tentazione valevole in tutti i tempi: l'intolleranza verso il male, il diritto di estirpare il male, di non farlo convivere con il bene. Gesù fa capire ai suoi ascoltatori che il regno che Egli stesso ha instaurato non risponde a questi criteri "selettivi", ma è caratterizzato dalla compresenza del bene e del male. Il sole della misericordia di Dio risplende su tutti: buoni e cattivi.

Gesù si serve ancora una volta di elementi della natura, noti ai suoi conterranei: campi, sementi, sole, pioggia... I discepoli, richiedono in privato una spiegazione della parabola, non perché non l'abbiano capita, ma perché non condividono la prospettiva di Gesù. Il regno dei cieli, dice Gesù è simile a questa scena: un uomo semina del buon seme nel suo campo.

Ritorniamo all'immagine della parabola precedente... qui sembra ci sia una continuazione della scena. Il contadino semina e se ne va. Mentre tutti dormono (presumibilmente la notte, regno delle tenebre, del male) viene il nemico e semina altro: la zizzania. Abbiamo quindi i seguenti elementi: il seminatore, il seme

buono, l'altro seminatore, il nemico, la zizzania e il sonno degli abitanti del luogo. Il dormire è simbolo della non comprensione del messaggio di Gesù. Il "nemico" agisce particolarmente quando la comunità "dorme", cioè si disinteressa o vive senza il necessario impegno il messaggio di Gesù. Non so se hai mai visto la zizzania. Essa assomiglia al grano e i due non si distinguono fino alla crescita. I suoi grani sono tossici e narcotizzanti: avvelenano e addormentano. La sua semina avviene dopo quella del grano e quindi non è un male preesistente ma successivo all'avvento del Regno di Dio. Rappresenta le deviazioni presenti nella comunità cristiana. Quando i servi del padrone vedono spuntare la zizzania, si innervosiscono, non comprendono, si scandalizzano e con questi sentimenti chiedono spiegazioni al loro padrone. Il criterio dei servi esprime un'antica aspirazione degli uomini di Dio: l'eliminazione immediata dei "peccatori". Dietro la domanda dei servi è presente l'interrogativo scandalizzato di noi credenti: possibile che il male possa avere l'ultima parola? L'azione dei servi è sempre attuale nella storia. È più pericolosa la presenza di questi servi che della zizzania stessa. Il rischio è di estirpare il grano insieme alla zizzania, impedirgli la maturazione. Nella storia della Chiesa questo è avvenuto, anzi, in alcuni casi è stato estirpato il grano e lasciata la zizzania. La zizzania ha radici forti ed intrecciate con quelle del grano. È impossibile eliminare il male senza danneggiare il bene. Sradicare significa violentare il corso normale dell'esistenza.

Il criterio del padrone è diverso. Il padrone risponde in modo imperativo: “No!” Rimane nella sua tranquillità, non si lascia prendere dallo spavento. Stabilire il momento della separazione è un suo compito: i servi non si devono arrogare questo diritto. Il “giudizio” e la scelta avverranno alla fine, quando per ciascuno sarà maturato il tempo della crescita. Durante la fase terrena del Regno “buoni” e “cattivi” devono convivere. È il tempo della Misericordia per tutti. I servi non fanno che separare la zizzania dal grano, ormai incompatibili. Più che un giudizio è una scelta che ciascuno opera con la propria condotta.

È Matteo che ci riporta la spiegazione data da Gesù ai suoi discepoli. Gesù non spiega la parabola passo passo, ma fornisce delle chiavi di lettura. Il seminatore è il Figlio dell’uomo: Gesù si identifica con colui che getta il seme. Dio è ancora una volta il seminatore. Ma qui il seme non è la sua Parola, come abbiamo visto nella parabola precedente, ma coloro che l’hanno ascoltata sul serio e l’hanno compresa: sono i figli del Regno, tutti coloro che sono animati dallo Spirito, che hanno accolto la Misericordia del Padre. Il campo è il mondo: il termine greco tradotto con mondo indica il “cosmo”. La zizzania sono i figli del maligno: sono coloro che non avendo ascoltato la Parola, seguono il programma opposto alle beatitudini sintetizzato nelle tentazioni di Gesù nel deserto. Il nemico, ha un nome: è il diavolo, l’incarnazione del potere in tutte le sue manifestazioni. La mietitura è la fine dell’epoca: il termine tradotto con mondo è “età”, “epoca” (diverso da quello riferito al campo).

Nel vangelo non vi sono messaggi di fine del mondo, che è opera di Dio e continua ad evolvere. La mietitura è la fine di un'epoca: individualmente è la morte, socialmente è un'epoca storica che sembra eterna ma che inevitabilmente si dissolve. I mietitori sono gli angeli: cioè indica gli inviati del Signore. Che fine fanno il grano e la zizzania? I secondi saranno gettati nella "fornace ardente di fuoco". L'immagine appartiene all'escatologia giudaica, ed è tratta dal libro di Daniele (Dn 3,6.11). È equivalente all'immagine della Geenna utilizzata da Matteo. Non è descritto un "giudizio universale", ma è un "giudizio" interno alla comunità cristiana. Il "giudizio" è sempre un'immagine utilizzata dagli evangelisti per sottolineare la responsabilità dell'uomo nel costruire il proprio destino. In questo "luogo" lugubre si udranno "pianto e stridore di denti".

L'immagine è tipicamente orientale: equivale ai più moderni "si strappa i capelli", "non sa dove sbattere la testa". Esprime il fallimento della propria esistenza. Al momento della morte, li attende, secondo l'immagine dell'Apocalisse, la "morte seconda". I figli della Luce invece "splenderanno come il sole". Anche quest'immagine è tratta dal libro di Daniele (Dn 12,3). La comunione con Dio è espressa tramite l'immagine tradizionale della luce. Gesù stesso nella trasfigurazione "splende come il sole" (Mt 17,2). Fin qui la spiegazione della parabola data da Gesù ai suoi amici.

Cerchiamo ora di entrare dentro questa parabola, attualizzandola per noi. Ci sono diverse prospettive nelle quali collocarci di fronte a Gesù che è il seminatore. Po-

tremmo essere il seme buono (e chi lo è del tutto?) oppure quello della zizzania (e chi lo è del tutto?...) Oppure ancora siamo noi i servi che chiedono spiegazione al padrone del campo circa la comparsa del male (e chi non lo fa?)... E se ci identificassimo con quel campo? Forse sarebbe la prospettiva più giusta. Il primo campo in cui troviamo buon grano e zizzania infatti, siamo noi. Come la zizzania, l'egoismo che avvertiamo in noi non vengono da Dio, ma da un altro seminatore, che approfitta per seminare la sua zizzania proprio quando "dormiamo", cioè quando siamo lontani dall'ascolto della Parola, quando viviamo in un nostro mondo, non in quello di Dio.

È in quei precisi momenti che il diavolo la fa da padrone e semina ciò che allontana il nostro cuore da Dio: sentimenti di invidia, rancore, odio, gelosia, avidità, lussuria, sete di potere, denaro, egoismo... Quante volte constatiamo che in noi, nel nostro cuore, albergano sentimenti, a volte, del tutto opposti tra loro? C'è il buon seme e la zizzania. Il fatto è che ci scandalizziamo poco di noi stessi. Siamo scandalizzati dal comportamento degli altri. Non è forse vero che capita anche a te? E in questo diventiamo simili a quei servi di cui parla Gesù nella parabola.

A volte ci lamentiamo della società, dei "cattivi" che hanno sempre più fortuna dei "buoni", delle comunità cristiane che non danno testimonianza. Vorremmo punire subito chi sbaglia e toglierlo di mezzo, siamo intolleranti, puritani, a volte, e settari. Lontani anni luce dall'esperienza della misericordia ricevuta e donata.

Questa visione dalla quale ci lasciamo talvolta prendere non è un'immagine giusta del Regno di Dio. Il regno è una realtà conflittuale, combattuta, nella quale continuamente convivono bene e male. Come dentro di noi, così è fuori di noi. Ma è questo il Regno di Dio nella fase terrena e chi non lo riceve e non lo accetta così si sbaglia, si abbandona a dei sogni. Nella parabola è presente un richiamo a un altro passo del discorso della montagna: "Affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti" (Mt 5,45). È quello che avviene nel campo. Sia sul grano, sia sulla zizzania splende il sole e cade la pioggia, crescono perché ci sono queste due condizioni vitali. Il Padre, per manifestare la sua generosità non pone condizioni; anche se siamo zizzania, Egli continua a far sorgere ancora il sole e a mandare la pioggia su di noi. Il tempo che intercorre tra la semina e il raccolto è la nostra stessa vita. Il tempo che ci viene dato da Dio, il *Kairòs*, è il tempo della salvezza per noi.

Tempo per ascoltare la Parola e obbedirle, lasciandoci trasformare da essa, giorno dopo giorno a immagine del Figlio di Dio. Questo è il nostro lavoro: accogliere lo Spirito di Dio nella Parola, la sua misericordia nei sacramenti, nella Chiesa per crescere come grano buono che servirà a sfamare non solo noi stessi ma gli altri. È l'amore che ci guida e che ci rende testimoni dell'amore. Quanto più ci saremo abbandonati all'azione dello Spirito, tanto più aumenterà il grano in noi e diminuirà la zizzania, per il semplice motivo che non dormiamo, o dormiamo poco: non ci allontaniamo

da Dio, non ci rinchiudiamo nel nostro mondo egoistico, non lasciamo spazio al nemico.

La condizione di “veglia” è tipica nei Vangeli. È sveglio chi agisce con il Signore in Lui e per Lui. Coloro che dormono, sono i lontani, quelli che vivono una vita “altra”, sigillata da egoismo e mondanità. Ricordiamo la parabola delle vergini sagge e delle stolte. Le prime non dormono, le altre si addormentano e non vedono arrivare lo Sposo.

Anche noi corriamo il rischio di addormentarci nella nostra vita. Far finta di vivere, ma così vivacchiamo. Diventiamo produttori di zizzania... La zizzania prende tanti nomi: invidia, gelosia, calunnia, rancore, inciucio, indifferenza, intolleranza, divisione. Anche nel gergo popolare si dice di uno che “mette zizzania” in un certo contesto familiare, amicale, lavorativo, ecc. Non ci capita mai?

E anche allora il Signore è paziente con noi... non ci fulmina all’istante. Attende... ci ridà sole e pioggia per crescere nell’amore. Ecco la misericordia di Dio. È la lunga attesa di Dio... Essere “svegli” quindi, ci consente di vivere in pienezza, di essere liberi dentro, essere pazienti e tolleranti con noi stessi per primi e poi con gli altri. Dio ci tollera nella sua infinita misericordia. Non ce ne rendiamo conto? Può accadere infatti che per lo “zelo” di combattere il male dentro di noi, ci facciamo del male, ci intristiamo, pecchiamo di perfezionismo.

Vegliare significa accettarsi per quello che si è e offrirsi alla misericordia di Dio che tutto vede e sa. Vegliare è accogliere la sua misericordia, il suo perdono, sapendo che ci irrobustisce nella lotta, che è pane per il

cammino, luce sulla strada. Il Signore ci perdona sempre, ma a volte siamo noi stessi a non perdonarci, bloccando così la nostra crescita. Tutta la vita è un percorso di crescita sino alla mietitura finale, che come ci dice Gesù non è un “giudizio” dato da altri, ma una constatazione di fatto: quanto grano, quanta zizzania.

Dice Papa Francesco che Dio ci giudica amandoci. Questa parabola ne è la prova. L’azione amorosa di Dio sta nel sole e nella pioggia che servono per il nutrimento e la crescita del seme. L’unica condizione che ci viene richiesta è quella di non dormire. Non di estirpare la zizzania che c’è in noi. Anche questa è opera della misericordia di Dio. Alla fine della nostra vita, saremo giudicati sull’amore, dice San Giovanni della Croce, e tutti i santi si sono sottoposti a questo giudizio perché hanno speso la vita nell’amore. Chi ha vissuto così sarà immerso nella Luce, sarà in comunione piena con Lui, una volta liberati anche dal corpo carnale.

Una vita piena di zizzania, ci porta nel regno della disperazione, della lontananza da Dio, che segna l’epilogo di una vita fallita, una vita che non ha avuto alcun senso perché orientata solo su di noi e sulle nostre passioni, in cui abbiamo avvelenato gli altri con la nostra zizzania (seme tossico), allontanandoli anche da Dio.

Questa parabola racchiude il senso di una vita intera e ci indica come cresce il regno dentro di noi e fuori di noi, come fare spazio alla misericordia che ci fa accogliere la zizzania che c’è in noi, quanto ne siamo responsabili di quella crescita, quanto abbiamo contribuito a farlo comprendere agli altri. Gesù termina dicendo ai

suoi discepoli: se volete capire, allora potete capire. Lo dice anche a noi, a me a te, oggi.

### **Prega così...**

Signore Gesù, nella tua bontà mi hai fatto nascere alla vita nuova dei figli del regno. Donami di offrire ai fratelli la stessa misericordia e la stessa pazienza che tu continui ad avere con me. Allora, per grazia tua, potrò risplendere come il sole nel regno del Padre, con il quale tu vivi nei secoli dei secoli.

### **Per la riflessione**

Lasciate che l'una e l'altra crescano insieme fino alla mietitura (Mt 13,30).

*Dio attende con pazienza che io voglia finalmente acconsentire ad amarlo.*

(S. Weil)